



ROCCASPARVERA

PORTA BOLLERIS

Un documento del 1208 cita per la prima volta il «castrum Rachae Sparvariae comitatus Auriatensis». Da questa data il borgo conobbe una lunga alternanza di dominazioni che lo videro sottomesso ai Marchesi di Saluzzo, ai Marchesi di Monferrato, agli Angioini, ai Savoia e ai Visconti. Nel 1358 la Regina Giovanna investì Franceschino Bolleris, meritevole di aver difeso i possedimenti reali con valore, dei feudi di Centallo, Demonte e Roccasparvera. Secondo alcune fonti il toponimo “Roccasparvera” deriverebbe da *Rocha Sparvaria* in riferimento ad un antico stemma dei conti Bolleris su cui era rappresentato uno sparviero che avrebbe nidificato nelle rocce attorno all'abitato. In verità le insegne araldiche della famiglia Bolleris non hanno mai riportato sparvieri: la versione originaria è *di rosso al capo d'oro*, ma nel 1442 il visconte Ludvico I ottenne da re Renato d'Angiò di inserire le insegne reali alle spalle del proprio blasone che divenne così *gambrato di Gerusalemme e di Angiò, sul tutto uno scudetto troncato di oro e di rosso*¹.

Le fortificazioni constavano di quattro strutture fortificate: tre caseforti costruite su rilievi e un castello che costituivano un sistema difensivo all'imbocco della valle; il borgo era cinto da un perimetro murario con torri di cortina in cui si aprivano tre porte. Queste strutture furono fortemente danneggiate e in parte distrutte nel 1559, durante la battaglia tra le truppe francesi e quelle cuneesi guidate dai capitani sabaudi Giovanni Grasso e Giovanni Battista della Chiesa.

Ad oggi restano visibili i basamenti delle torri del castello e della cinta muraria sulla collina a monte dell'abitato e la cosiddetta *Porta Bolleris*. Si tratta di una torre – porta di forma quadrangolare con un passaggio ad arco a tutto sesto in mattoni, inserito in un paramento murario in pietra. Ancora ben visibili sono i due lunghi scassi verticali per l'alloggiamento dei *bolzoni*, che fungevano da contrappeso e, sollevandosi, si

¹ ASTo, A. Manno, *Il Patriziato Subalpino*, vol. I, p. 348; *Bolleris, de Boulliers Signori della Valle Stura di Demonte*, a cura di Guido Olivero, Cuneo s.d. (ma 2018).

Progetto “Valle Stura: una valle, mille opportunità” finanziato da



nell'ambito del bando





andavano a disporre nella fessura verticale, per rendere possibile e rapida l'apertura del ponte².

Bibliografia

- ~ F. Conti, *I castelli del Piemonte, III, Torino e Cuneo*, Novara 1980.
- ~ A. Dal Verme, *Funzioni, strutture e interventi edilizi nel castello di Vinadio alla fine del Medioevo*, in "Quaderni della Valle Stura" n. 2 (marzo 1986), pp. 27 – 38.
- ~ M. Ristorto, *Roccasparvera: sentinella della Valle Stura: cenni storici e contributi vari su un piccolo comune della Valle Stura*, Cuneo 1997.
- ~ G. Olivero, *La Confraternita di San Sebastiano a Roccasparvera (da metà '700 ai primi decenni dell'800)*, Cuneo 2005.
- ~ *Atlante castellano. Strutture fortificate della Provincia di Cuneo*, Torino 2010, p. 34.
- ~ *Bolleris, de Boulliers Signori della Valle Stura di Demonte, a cura di Guido Olivero*, Cuneo s.d. (ma 2018).

² *Atlante castellano. Strutture fortificate della Provincia di Cuneo*, Torino 2010, p. 34.

Progetto "Valle Stura: una valle, mille opportunità" finanziato da



nell'ambito del bando

